

Riflessioni e spunti per l'educazione nei musei scientifici

Ideas for education in scientific museums

Monica Celi

Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna (TV), via Piave, 51. I-31044 Montebelluna (TV).
E-mail: celi.monica66@gmail.com

Elisabetta Cioppi

Sezione di Geologia e Paleontologia, Museo di Storia Naturale, Università di Firenze, Via La Pira, 4. I-50121 Firenze (FI).
E-mail: elisabetta.cioppi@unifi.it

Elisabetta Falchetti

ECCOM (European Centre for cultural Organization and Management) Via Buonarroti 30, 00185 Roma. E-mail: falchetti@eccom.it

Anna Maria Miglietta

Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan", Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali (DiSTeBA), Università del Salento, Via A. Vespucci. I-73010 Porto Cesareo (LE). E-mail: anna.miglietta@unisalento.it

L'Associazione Nazionale Musei scientifici ha un'équipe di lavoro dedicata all'educazione, brevemente denominata GEMS (Gruppo Educazione Musei Scientifici). Di questa fanno parte professioniste/i che sono o sono stati "sul campo" nei progetti e nelle questioni che riguardano l'apprendimento in museo, le forme di comunicazione, il coinvolgimento dei pubblici giovani e adulti, l'accessibilità e l'inclusione culturale e altre problematiche connesse con le esperienze museali.

Il gruppo GEMS si riunisce periodicamente, in occasione dei Congressi e delle Conferenze ANMS e in appositi workshop dedicati interamente alla programmazione educativa. L'ultimo di questi incontri, al quale hanno partecipato Monica Celi, Elisabetta Cioppi, Elisabetta Falchetti e Anna Maria Miglietta, si è svolto presso il Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna dal 14 al 16 settembre 2016. Si è trattato di un incontro di progettazione e di aggiornamento, che è culminato in un dibattito intorno a quelli che sono apparsi oggi come temi e questioni chiave dell'educazione in museo, ed anche quindi nei musei scientifici. Con questa nota si vuole segnalare proprio quelli che al gruppo GEMS sembrano orientamenti di lavoro e approcci meritevoli di attenzione particolare.

Il Gruppo si è soffermato ad analizzare il testo *Museums, Equality and Social Justice* (Sandell e Nightingale, 2012), che afferma quanto già introdotto ormai da anni nelle politiche/diatribe museali: l'attenzione doverosa a chiunque potenzialmente sia svantaggiato o resti escluso dalla fruizione museale o culturale in generale. Molte categorie di cittadini, tra questi disabili, ma anche immigrati o anziani non ricevono sufficiente attenzione; per questo i musei debbono sviluppare programmi appositi e il testo di Sandell ne porta validissimi esempi. Questo problema in particolare in Europa, viene affrontato come

The Italian Association of Scientific Museums has a working group dedicated to education, briefly called GEMS (Scientific Museums Education Group). It consists of professionals who are or have been "in the field" in projects and issues regarding learning in museums, the forms of communication, the involvement of young and adult audiences, accessibility and cultural inclusion and other problems connected with the museum experience.

GEMS meets regularly during the ANMS Congress and Conferences and in special workshops devoted entirely to educational planning. The last meeting, attended by Monica Celi, Elisabetta Cioppi, Elisabetta Falchetti and Anna Maria Miglietta, was held at the Museum of Natural History and Archaeology of Montebelluna from 14 to 16 September 2016. It was a planning and updating meeting that culminated in a discussion about current topics and key issues in museum education, and thus also in scientific museums in particular. With this note, we report what seem to GEMS to be work orientations and approaches deserving of particular attention.

The working group analysed the text "Museums, Equality and Social Justice" (Sandell & Nightingale, 2012) which outlines what has been introduced for several years now into museum policies/diatribes: the dutiful attention to anyone who may be potentially disadvantaged or excluded from access to museums or culture in general. Many categories of people, including the disabled but also immigrants or the elderly, are not receiving sufficient attention; therefore, museums must develop appropriate programs and the text by Sandell and Nightingale reports some very good examples. In Europe in particular, this problem is dealt with as an objective and a process of democracy and cultural inclusion, as well as a right to participation in cultural life and production, as

obiettivo e processo di democrazia e inclusione culturale, oltre che diritto di partecipazione alla vita e produzione culturale, come garantito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. La Convenzione di Faro del 2005 ha ribadito questi obiettivi e stabilito questi come compiti/ruoli essenziali dell'uso del patrimonio.

Il problema della giustizia sociale deve essere affrontato anche dal punto di vista della comunicazione e dei temi scelti. Rispetto per le diverse culture, apertura verso temi inclusivi ed interculturali, facilitazione ed accessibilità a testi, contenuti, esposizioni (oltre che edifici e "facilities") sono problemi dominanti nei musei del mondo. Un nuovo concetto di accoglienza, che superi i servizi (reception, guardaroba, visite guidate, book-gift shop, ecc.) va sviluppato nei musei, intendendo con questo l'apertura e l'attenzione verso tutte le categorie di pubblico speciali, non visitatori di musei per impossibilità, disagio, insicurezza culturale, ecc., oltre che verso generici non-pubblici. Questo problema sfocia quasi naturalmente in quello dell'audience development, cioè del processo di incremento - inteso sia quantitativamente che qualitativamente - dei pubblici. È questo uno dei temi più sentiti attualmente in Europa; per questo si effettuano workshop e meeting di formazione, che dovrebbero aumentare le potenzialità/capacità inclusive dei musei. Nel nostro Paese, il tema è ancora lontano dall'intensità della discussione che meriterebbe. Alcuni esempi di buone pratiche sono comparsi durante il Congresso annuale ANMS, svoltosi a Livorno nel 2014. Attenzione ai linguaggi, ai temi, alla diversità dei pubblici... si tratta tuttavia di un cammino tutto ancora da tracciare.

Una sperimentazione che può a ragione essere inclusa nell'audience development "dei giovani" è quella dei campi festivi o estivi che i nostri musei stanno sperimentando, alcuni da anni, altri da tempi più recenti. Questa forma di fruizione museale riscuote molto successo e sembra fidelizzare i giovani (ma anche i parenti); molti ostacoli si frappongono all'uso più intensivo di questa pratica, a causa di impedimenti burocratici e gestionali dei nostri musei. Andrebbe tuttavia incoraggiata e facilitata, proprio perché coinvolgente, gradita e spesso creativa, quindi più adatta a introdurre i musei nell'immaginario delle esperienze piacevoli dei ragazzi e adolescenti, che notoriamente non sono frequentatori abituali di musei. Anche la nuova esperienza dell'alternanza scuola-lavoro, frutto della Legge sulla "Buona Scuola", si presenta per i musei come opportunità non solo di fornire un nuovo contributo sociale alla scuola nella formazione dei giovani, ma anche come opportunità di far crescere attenzione sui musei, sulle loro potenzialità educative, sui loro campi applicativi tecnico-professionali, manageriali ed economici. Alcuni musei hanno già aperto le loro porte a queste esperienze, con discreto successo e soddisfazione

guaranteed by the Universal Declaration of Human Rights. The Faro Convention of 2005 outlined these objectives and established them as duties/roles essential for the utilization of cultural heritage.

The problem of social justice must also be tackled from the perspective of communication and selected topics. Respect for different cultures, openness toward inclusive and cross-cultural issues, facilitation and access to texts, contents, exhibitions (as well as to buildings and "facilities") are dominant problems in the world of museums. A new concept of hospitality that goes beyond services (reception, cloakroom, guided tours, book-gift shop, etc.) should be developed in museums, which means openness and attention to all categories of special publics, those who do not visit museums due to impracticality, discomfort, cultural insecurity, etc., as well as to generic non-publics. This problem leads almost naturally to that of audience development, i.e. the process of enhancing museum publics both quantitatively and qualitatively. This is one of the most fervid issues in Europe today, resulting in workshops and training courses which should increase the inclusive potentialities/abilities of museums. In Italy, this subject still lacks the intensity of discussion that it deserves. Some examples of good practices emerged during the annual ANMS Congress held in Livorno in 2014. Attention to languages, topics, diversity of audiences ... nevertheless we are still dealing with an uncharted route.

An experiment that can rightly be included in audience development "of young people" is that of the holiday or summer camps that our museums have been undertaking, some for many years, others more recently. This form of museum use has met with great success and seems to gain the trust of young people (but also their relatives), yet there are many obstacles to a more intensive use of this practice because of bureaucratic and managerial impediments of our museums. However, it should be encouraged and facilitated, exactly because it is engaging, appreciated and often creative, hence more suitable to introduce museums into the image of pleasant experiences of children and adolescents, who notoriously are not regular museum visitors. Also the new experience of school-work alternation, the result of the "Good School" Law, is an opportunity for museums not only to provide a new social contribution to schools in the education of young people but also an opportunity to increase attention to museums, their educational potential, their technical-professional, managerial and economic fields of application. Some museums have already opened their doors to these experiences, with fair success and satisfaction for both institutions. School-work alternation is thus an educational situation to be explored, developed and experienced with the enthusiasm of beneficial innovations.

GEMS identified storytelling as one of the communication forms that might encourage

per entrambe le istituzioni. L'alternanza scuola-lavoro è quindi uno spazio educativo da esplorare, potenziare e vivere con l'entusiasmo delle innovazioni benefiche.

Tra le forme di comunicazione che potrebbero favorire l'inclusione, l'accessibilità culturale e l'audience development, il gruppo GEMS ha individuato la narrazione. Molte esperienze recenti, sulle quali il Gruppo ha riflettuto, indicano che le forme narrative delle esposizioni, dei sussidi, delle visite e delle esperienze museali favoriscono apprendimento, interesse, partecipazione da parte anche di pubblici eterogenei e/o di altre culture. Il libro "Un patrimonio di storie. La Narrazione nei musei, una risorsa per la cittadinanza culturale" (Bodo et al. 2016), supporta questa tesi e riporta interessanti esempi di uso della narrazione nell'inclusione e nel dialogo interculturale, realizzati con successo in musei nazionali, inclusi quelli scientifici. In particolare, la narrazione sviluppata dai pubblici, li rende partecipi ed autori di nuove forme di conoscenza ed interpretazione del patrimonio... forme che lo arricchiscono di nuovi valori culturali e sociali.

Del potere inclusivo e partecipativo della narrazione, si è parlato anche a proposito delle forme di narrazione digitali (Storytelling digitale). Queste sono state sperimentate in numerosi musei ed anche in musei scientifici. In particolare la narrazione digitale, utilizzata con categorie di pubblici potenzialmente escluse o svantaggiate, si è rivelata uno strumento prezioso. Il processo di creazione dello storytelling digitale sollecita conoscenze, interessi, creatività, emozioni, relazioni sociali e capacità/abilità personali linguistiche, artistiche, tecniche, ecc. del narratore. Questi impatti vengono richiesti (o almeno auspicati come effetto delle esperienze museali) oggi ai musei, oltre le esperienze di apprendimento. Lo storytelling digitale sembra uno strumento idoneo anche per valorizzare le esposizioni/gli oggetti; numerosi musei europei si sono affidati alla raccolta di storytelling digitali per arricchire le collezioni di nuove interpretazioni. Anche per gli operatori museali lo storytelling digitale si presenta come una risorsa per l'aggiornamento e la revisione delle forme di comunicazione.

Si riconfermano quindi, i nuovi orientamenti e l'ampliamento dei ruoli sociali dei musei, ai quali le strategie educative (attività, temi, metodologie, obiettivi, ecc.) debbono saper rispondere adeguatamente. In particolare gli obiettivi vanno riorientati verso politiche educative che, senza escludere l'apprendimento come crescita di conoscenze, lo concepisca tuttavia in modo più ampio, come percorso per l'acquisizione/cambiamento di valori, consapevolezza, interessi, competenze, capacità relazionali, partecipative, esperienziali; diretto alla formazione degli individui, alla crescita della loro autostima, al rinforzo delle loro identità culturali, alle loro capacità di

inclusiveness, cultural accessibility and audience development. Many recent experiences on which the group reflected indicate that the narrative forms of museum exhibits, supports, visits and experiences favour learning, interest and participation also by audiences that are heterogeneous and/or of other cultures. The book "Un patrimonio di storie. La Narrazione nei musei, una risorsa per la cittadinanza culturale" (Bodo et al., 2016) supports this idea and reports interesting examples of the use of storytelling in inclusion and cross-cultural dialogue successfully implemented in Italian museums, including scientific ones. In particular, storytelling developed by the audiences themselves makes them participants and authors of new forms of knowledge and interpretation of the museum patrimony ... forms that enrich it with new cultural and social values.

There has also been talk of the inclusive and participatory power of storytelling in regard to types of digital storytelling. They have been applied in many museums, including scientific ones. In particular, digital storytelling has proved to be a valuable tool when used with potentially excluded or disadvantaged audiences. The digital storytelling creation process stimulates the knowledge, interests, creativity, emotions, social relations and linguistic, artistic and technical skills of the narrator. Nowadays these impacts are requested of museums (or at least desired as an effect of museum experiences) over and above the learning experiences. Digital storytelling also seems to be an appropriate tool to exploit the exhibits/objects; many European museums have turned to the collection of digital storytelling to provide their collections with new interpretations. For museum personnel, digital storytelling is a resource to update and revise the forms of communication.

Museum education strategies (activities, topics, methods, objectives, etc.) must respond adequately to the new orientations and the expansion of the social roles of museums. In particular the objectives should be reoriented toward educational policies which, without excluding learning as growth of knowledge, provide a broader conception of it: as a pathway for the acquisition/change of values, knowledge, interests, expertise and relational, participatory and experiential skills; directed toward the education of individuals, to the growth of their self-esteem, to reinforcement of their cultural identities, to their capacity for integration, understanding and human interaction, the pursuit of social justice, equal rights, cross-cultural dialogue, social and environmental sustainability.

All commonly/internationally shared documents have these orientations today. UNESCO, in particular, has published education guidelines based on the "four pillars" of learning (learning to know, learning to do, learning to be, learning to live together) inherent in the pursuit of peace and sustainability, respect and appreciation of diversity, and cross-cultural dialogue.

integrazione, comprensione e scambio umano; al perseguimento della giustizia sociale, dei pari diritti, del dialogo interculturale, della sostenibilità sociale ed ambientale.

Tutti i documenti comunemente/internazionalmente condivisi hanno oggi questi orientamenti. L'UNESCO, in particolare, ha pubblicato le direttive per l'educazione, basate sui "quattro pilastri": imparare per vivere insieme, imparare per conoscere, imparare per fare, imparare per la vita e insite nel perseguire finalità di pace e sostenibilità, di rispetto ed apprezzamento delle diversità, del dialogo interculturale.

Il gruppo GEMS sente di condividere questi orientamenti e aveva proposto proprio durante il Congresso annuale di Livorno di approvare un manifesto che rappresentasse la dichiarazione di intenti educativi dell'Associazione. Il gruppo intende riprendere questa iniziativa, della quale sente particolarmente la necessità, proprio alla luce delle sempre crescenti richieste di partecipazione e contributo sociale indirizzate ai musei.

Inoltre, in riferimento all'oggetto del "Piano Nazionale per l'educazione al patrimonio culturale" (MIBACT, 2015) e annualmente predisposto (DCPM del 29 agosto 2014, n.171), si è ribadita l'importanza della conoscenza del patrimonio stesso e della sua funzione civile. A tal riguardo il GEMS sta preparando un documento di presentazione del gruppo stesso, proposto al Direttivo ANMS e inviato alla DG-ER (Direzione Generale Educazione e Ricerca) del MiBACT, così che nel prossimo Piano Nazionale per l'Educazione al patrimonio culturale possa essere considerato anche il ruolo dell'ANMS come soggetto nazionale di riferimento per l'educazione al patrimonio culturale scientifico.

Infine, sul sito dell'Associazione le attività del GEMS possono essere ritrovate all'indirizzo: <http://www.anms.it/pagine/contenuto/6>, insieme all'aggiornamento della bibliografia di settore.

GEMS feels the need to share these orientations and, during the annual Congress in Livorno, proposed the approval of a manifesto that represented the ANMS's declaration of educational intents. The group intends to relaunch this necessary initiative, particularly in light of the ever increasing demands on museums for social participation and contribution.

Furthermore, in reference to the subject of the "National Plan for Cultural Heritage Education" (MIBACT, 2015) proposed annually (DCPM of 29 August 2014, no. 171), we must stress the importance of knowledge of the museum patrimony itself and its civil function. In this regard, GEMS is preparing a document of presentation of the group itself, proposed to the ANMS Executive and sent to the DG-ER (General Directorate of Education and Research) of the Ministry of Culture (MiBACT), so that the role of the ANMS as the national reference for scientific heritage education can be considered in the next National Plan for Cultural Heritage Education.

Finally, the activities of GEMS can be found on-line at <http://www.anms.it/pagine/contenuto/6>, along with an update of the related bibliography.

BIBLIOGRAFIA / REFERENCES

SANDELL R., NIGHTINGALE E. (eds), 2012. *Museums, Equality and Social Justice*. Routledge, London and New York, 344 pp.

BODO S., MASCHERONI S., PANIGADA M.G. (eds), 2016. *Un patrimonio di storie. La Narrazione nei musei, una risorsa per la cittadinanza culturale*. Mimesis Edizioni, Milano, 238 pp.

MIBACT, 2015. *Piano Nazionale per l'educazione al patrimonio culturale*. 30 pp.

(<http://www.dger.beniculturali.it/index.php?it/21/news/6/piano-nazionale-per-leducazione-al-patrimonio-culturale>)

Submitted: September 19th, 2016 - Accepted: October 14th, 2016
Published: December 16th, 2016